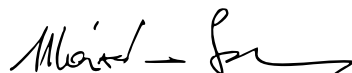


Massimo Sciacca nasce a Bologna nel 1965. Dal 1984 si occupa di fotografia, con particolare attenzione alla fotografia documentaria. Nel 1991 entra a far parte dell'agenzia foto-giornalistica Lucky Star. Copre diversi avvenimenti per numerose testate italiane ed estere, tra le quali Epoca, L'Europeo, Stern e Der Spiegel. Segue i primi giorni della guerra nella Ex-Jugoslavia e le prime elezioni libere in Albania. Nello stesso periodo si avvicina alla vita degli squatters nei centri sociali bolognesi: **B42K** (Primadelduemila) è il risultato di una lavoro durato oltre dieci anni. Nel 1993 si reca per la prima volta in Bosnia-Herzegovina, dove tornerà nei tre anni successivi per realizzare **Rock Under the Siege**, un reportage sulla vita dei giovani musicisti durante l'assedio di Sarajevo. Nel 1995 documenta il conflitto croato-musulmano a Mostar e l'occupazione dell'esercito turco nel Kurdistan Iracheno. Nel 1997 ritorna in Albania, dove fotografa l'insurrezione popolare seguita al crollo delle "piramidi finanziarie". Un'immagine di questo reportage viene premiata al World Press Photo Award. Nel 1998 entra a far parte dello staff dell'agenzia Contrasto. Segue i disordini e l'insurrezione studentesca in Indonesia, e realizza un reportage sulla divisione di Cipro. Nel 1999 è in Kosovo e in Serbia per documentare la guerra tra serbi e albanesi e poi a Timor est, per fotografare il conflitto nella regione. Nello stesso anno riceve il premio Fuji Italia per il foto-giornalismo e il premio Linea d'ombra. Nel 2000 si trasferisce ad Hong Kong per un lungo periodo durante il quale fotografa i cambiamenti della società dell'ex colonia britannica seguiti alla riannessione alla Cina e produce reportage per il South China Morning Post e per diversi quotidiani e magazine europei tra i quali Ventiquattro, Liberation, Stern, Donna, L'Espresso e Marie Claire Italia. L'anno successivo si reca in Iran per fotografare le scuole coraniche della città santa di Qom. Da lì raggiunge l'Afghanistan occidentale dove assiste alla liberazione dai talebani nella città di Herat da parte dei mujahideen afghani. Nella primavera del 2002 fotografa l'addestramento anti-terrorismo dell'esercito filippino nell'arcipelago di Mindanao: inizia così un ampio reportage di due anni, **The Paper Tiger**, sulle condizioni di vita nelle comunità povere delle Filippine. Nello stesso periodo filma insieme a Roberta Ferrari **Dopo l'Assedio**, un cortometraggio che racconta la vita degli abitanti di Sarajevo a dieci anni dalla fine della guerra. Negli anni successivi realizza reportage editoriali in diversi luoghi, tra cui Polinesia, Australia, Argentina e Cile. Dal 2008 fa parte dello staff dell'agenzia Prospekt Photographers. Nel 2009 produce il web-doc multimediale, **The Iron Curtain Diaries**, reportage foto e video sul ventennale della caduta della cortina di ferro. Nello stesso anno firma il medio metraggio **La Vita Blindata**, la storia di Pino Masciari, uno dei primi testimoni di giustizia italiani.

Dal 2010 al 2012 realizza per il Corriere della Sera realizza **Obamerica**, un web doc a puntate sull'America di Obama. Dal 2013 realizza diversi reportage fotografici e video in Nigeria: **In our ghetto**, un lavoro sulla emancipazione femminile nei ghetti di Port Harcourt e **Delta's Twilight**, un progetto sulla vita quotidiana nel delta del fiume Niger. Nel 2019 fotografa l'insurrezione popolare in Cile e realizza **Marichiweu**, un lavoro sulle comunità Mapuche in lotta per la propria terra.

Vive e lavora a Bologna

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Maria F." with a stylized flourish at the end.